La Roma a Terni: una macchina da gol

Giallorossi alle corde nel primo tempo, poi la Ternana cede (4-1)

Il capolavoro di Cordova dà il via alla grandinata

Magnifico avvio degli umbri che vanno in vantaggio - Al termine una sconfitta troppo severa - Di nuovo a rete Spadoni

TERNANA-ROMA — Spadoni, tornato al suo ruolo di goleador, infila la seconda rete romanista.

MARCATORI: Mastropasqua al 15' del p.t.; nella ripresa al 3' Cordova, al 17' Spadoni, al 30' e al 32' Cappellini.

TERNANA: Tancredi 5; Benatti 6, Agretti 6; Mastropasqua 6, Rosa 7, Marinai 6; Cardillo 6, Luchitta 5, Jacolino 5, Russo 7, Beatrice 6 (Rossetti s.v.) (Geromel).

ROMA: Ginulfi 7; Morini 6 (Orazi 6), Peccenini 6; Bet 7, Santarini 6, Scaratti 6; Spadoni 6, Cappellini 7, Cordova 7, Franzot 6. (Sulfaro).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa, 8.

NOTE: Tempo buono, terreno scivoloso per la pioggia dei giorni scorsi. Angoli 8 6 per la Roma. Spettatori 23.266 paganti per un incasso di circa 50 milioni, più la quota abbonati.

DALL'INVIATO

TERNI, 3 dicembre

L'umiliazione del primo tempo era stata troppo cocente per poter credere che la Roma nella ripresa non trovasse la forza di reagire. La Roma, difatti, non solo aveva incassato un goal al quarto d'ora, allorchè Ginulfi si era fatto cogliere in crisi di piazzamento da un pallone scagliato a rete da Mastropasqua da oltre trenta metri, ma si era fatta dominare nettamente dall'avversario, si era lasciata impaniare in quel gioco avvolgente della Ternana che l'aveva letteralmente frastornata, si era, insomma, a tal punto lasciata incantare da farsi ridicolizzare dall' avversaria per tutt'intero il primo quarto d'ora.

Un quarto d'ora che ha fatto soffrire le migliaia di romanisti presenti allo stadio, i quali, di fronte allo spettacolo di giocatori che per minuti e minuti non riuscivano addirittura a toccare palla, guardando incantati la ragnatela che gli avversari intessevano con perfetta sincronia e meccanica di scambi, di fronte a qualsiasi mancanza di reazione, di impennata di orgoglio, di fronte, insomma, alla rassegnazione che aveva preso i giallorossi, i quali devono aver ritenuto che ormai tutto era perduto, ed era perfino inutile star lì a contrastare col rischio di accumulare altre brutte figure, di fronte a questo spettacolo, dicevamo, i tifosi romanisti hanno rinfoderato i loro vessilli con una tremenda carica di amarezza in corpo.

Non esageriamo, in sostanza, se diciamo che questo primo tempo poteva anche finire peggio per la Roma (Cardillo al 25' ha colpito la traversa, ma almeno questo la Roma era riuscita a pareggiarlo con un pallone di Spadoni che coglieva la confluenza dei pali) e comunque se la Ternana avesse raddoppiato certamente più improbabile sarebbe stata la rimonta.

E invece c'è stata la ripresa. E nella ripresa l'andamento della partita si è letteralmente capovolto. Nella ripresa è stata la Ternana a subire, a non trovare la forza di reagire, a scompaginarsi, a perdere letteralmente la testa. E la Roma ha segnato quattro goal, uno più bello e convincente dell'altro, la Roma ha dimostrato che il suo orgoglio era ancora intatto, che la sua forza di reazione era ancora tale da consentirle addirittura di scatenarsi. E la partita è finita in un tripudio di bandiere giallorosse.

Forse è bastato che nello intervallo si facesse il punto della situazione, che Herrera si accorgesse che quello Scaratti mandato in campo come finta ala, senza però un compito preciso, non significava perfettamente niente, tatticamente parlando, dal momento che non contrastava neppure Rosa, il centromediano avversario che, per la libertà di cui godeva, era diventato un punto di riferimento per i compagni, e si sganciava, costruiva, spesso addirittura tentava di concludere, per modificare sostanzialmente le cose.

Certo Orazi non è stato mandato in campo per caso, e certo, ci sarà stato anche un severo richiamo all'orgoglio e alla dignità di calciatori professionisti. Sta di fatto che appena tornata in campo la Roma, con Orazi al posto di Morini (Scaratti terzino), la musica è cambiata.

Onestà vuole che si dica però che probabilmente non sarebbe stato tanto agevole il ribaltamento della partita se non fosse intervenuto subito, in apertura, dopo appena tre minuti dalla ripresa del gioco, quell'autentico, personalissimo gioiello che è stato il gcal di Cordova. Seguiteci: attaccava la Ternana, s'era creata una pericolosa e confusa situazione ai margini dell'area giallorossa, e Franzot, con calma e intelligenza, riusciva a disimpegnarsi su Cordova, appena fuori dall'area. Il capitano giallorosso dava vita ad una galoppata fantastca, percorreva il campo intero senza che nessuno provvedesse a fronteggiarlo, arrivava in zona tiro e con perfetta padronanza e scelta di tempo batteva con un pallonetto beffardo e diabolico l'incolpevole Tancredi.

La Ternana accusava visibilmente il colpo. Una bomba di Scaratti subito dopo era parata da Tancredi, Peccenini sciupava a porta vuota al tredicesimo, Cappellini impegnava di testa il portiere avversario al 15', e quindi la seconda rete: Scaratti sollecitava Orazi con un lungo passaggio. Orazi scendeva indisturbato sulla sinistra (ancora una volta la difesa ternana e stata colta alla sprovvista), centrava e Spadoni infilava nell'angolo basso.

Adesso la Ternana era in completa soggezione. Sì, c'era ancora qualche timido accenno a riproporre quel «gioco corto» che aveva frastornato la Roma per l'intero primo tempo, ma ormai mancava la convinzione. Non c'era più neanche Beatrice, sostituito da Grossetti, era scomparsa la bella disinvoltura di prima. E la Roma se n'era accorta, e non commetteva l'errore di chiudersi in difesa consentendo così all'avversario di tirare il fiato, di riprendersi, di riorganizzarsi con la necessaria tranquillità.

Continuava ad attaccare, la Roma e passava altre due volte nello spazio di due minuti, al 30' con Cappellini che sbatteva indietro un pallone che Salvori su punizione aveva tirato a Scaratti e che da Scaratti era stato avviato verso la porta con un tiro molto approssimativo; e al 32' ancora con Cappellini che raccoglieva una respinta di Tancredi su tiro di Scaratti.

Per la Roma è un trionfo, per la Ternana una sconfitta troppo severa.

Michele Muro

Viciani amareggiato ma fiducioso

«Scarsa esperienza in A»

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 3 dicembre

Helenio Herrera esce dallo spogliatoio giallorosso visibilmente soddisfatto: 4 goal fuori casa, per giunta su di un campo tradizionalmente «difficile», come quello di Terni, sono, infatti, molti. Quattro marcature, che hanno fatto assumere al risultato un significato trionfale, sono scaturite, sul volgere di una partita che la Roma ha anche rischiato di perdere. Il «mago» lo sa perfettamente, quindi non si abbandona a dichiarazioni roboanti, ma si limita a commentare obiettivamente la partita:

«Ad un primo tempo decisamente in mano alla Ternana — ha detto il tecnico argentino — abbiamo risposto con una ripresa veramente notevole, per impegno ed orgoglio. Nell'intervallo, i ragazzi hanno fatto tesoro delle mie raccomandazioni e sono ritornati sul terreno di gioco con la determinazione di far loro il risultato. La Ternana, comunque, ha giocato un ottimo foot-ball, ha corso molto ed ha dimostrato di poter aspirare a condurre a termine un campionato dignitoso».

Viciani, per contro, è comprensibilmente amareggiato e cerca di giustificare l'opaco secondo tempo dei suoi, con la mancanza di esperienza in serie A: «I miei giocatori hanno accusato troppo il goal realizzato da Cordova; hanno ritenuto che il pareggio non fosse giusto e si sono lasciati prendere dal nervosismo. Quando acquisteremo un po' più di dimestichezza con la massima serie, state certi che questi errori non li ripeteremo».

Il presidente della Roma, Anzalone, colto da un leggero malessere al goal di Spadoni, si è prontamente rimesso, ma non ha voluto lasciare dichiarazioni.

In ultimo, una frase di Lo Bello, che suona da premio per i protagonisti dell'incontro: «Mi hanno costretto a correre molto, e l'ho fatto volentieri».

Guido Dell'Aquila

Un sorprendente Bologna batte i granata (1-0)

Novellini infilza il Toro che giocava per il pari

Gli ospiti menomati dalla mancanza di alcuni titolari - L'incredibile resa atletica dei rossoblù

MARCATORE: s.t. 29' Novellini.

BOLOGNA: Battara 6; Roversi 6, Fedele 6,5; Scorsa 6—, Cresci 7, Gregori 6; Novellini 6, Bulgarelli 7, Savoldi 6, Vieri 6, Ghetti 6,5 (12° Adani 13° Caporale).

TORINO: Castellini 6+; Lombardo 6 (Maddo 32 s.t. s.v.), Fossati 6; Mozzini 6, Zecchini 6, Agroppi 6—; Masiello 6—, Ferrini 6,5, Rampanti 5, Crivelli 5,5, Toschi 7 (12° Sattolo).

ARBITRO: Francescon (Padova) 5,5.

NOTE: pomeriggio nebbioso; spettatori oltre 20.000 dei quali 9663 paganti per un incasso di lire 20.341.900. Ammonito Cresci per gioco falloso; calci d'angolo 7 a 1 per il Bologna; antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 3 dicembre

Il Torino è incompleto mancandogli Cereser, Sala, Bui e Pulici... mentalmente è tutto preso da quell'obiettivo e si difende con ordine, ma è piuttosto ammucchiato.

Il Bologna pare trovare «coraggio» da questa situazione. Si sente stimolato ad attaccare, o per lo meno a osare qualcosa per agguantare una vittoria che gli è necessaria, diversamente ripiomba in crisi. E alla fine il successo lo trova e lo legittima con la sua miglior prestazione della stagione.

Infatti già all'avvio i rossoblù premono insistentemente, favoriti dalla cautela degli avversari i quali lasciano in avanti stabilmente Toschi appoggiato da Rampanti. Il «Toro» cerca anche con qualcun altro elemento di combinare una trama offensiva. Fra questi si trova spesso Agroppi che al decimo mette a lato la prima palla gol della partita su suggerimento di Toschi. Intanto il Bologna cerca conclusioni che comunque non impensieriscono Castellini più di tanto. La pressione è costante, ma è difficile poter «inventare» l'ultimo passaggio: troppa gente si trova nei pressi dell'area di rigore torinese e anche quando il Bologna, riesce (poche volte) a manovrare sulle fasce laterali, rimette poi al centro pallonetti alti e lenti (mancano, insomma, i cross degni di tal nome) così che per i difensori ospiti è una manna controllare.

Su un contropiede iniziato da Savoldi e proseguito da Bulgarelli c'è anche l'occasione per il Bologna (Vieri alla fine tira sul portiere): si resta così sullo 0 a 0 anche se nuovamente Agroppi da una parte e Gregori dall'altra hanno occasioni propizie. Nei primi quarantacinque minuti s'è visto un calcio giocato a una discreta velocità e con buon impegno.

Nella ripresa stupisce la condizione atletica del Bologna che prosegue a macinare a un accettabile livello. Bulgarelli tiene ordine, anche Vieri offre la sua miglior prestazione in rossoblù, mentre Ghetti è in continuo movimento. Proprio a Ghetti capita una gran palla gol dopo tre minuti, ma da 12 metri la mette fuori. Scade piuttosto il Torino: Agroppi a parte un sapiente inserimento offensivo, ora è quasi fermo, ma tutta la squadra pare accusar fatica. Il più vivo resta Toschi che, tuttavia, vien bloccato con le buone o con le cattive dall'energico Cresci. Adesso si nota una sostanziale differenza fra i contendenti ed è il Bologna che tien pallino. Intorno al 20' ci scappa un rigore (Zecchini atterra Savoldi) che lo arbitro non assegna, ma nove minuti dopo Bulgarelli «taglia» per Novellini il quale segna il suo primo gol in rossoblù.

Anche stando alla sintesi statistica il successo bolognese non si discute. Una rete, tre palle gol, un rigore negato, contro due palle gol dei torinesi.

Oggi dunque, s'è visto il miglior Bologna e ha stupito a distanza di una settimana, la ritrovata condizione atletica. La squadra ha tenuto a un ritmo buono per l'intera partita. Bisogna ora verificare se riuscirà a mantenere quella grinta, quella concentrazione e una certa determinazione dimostrate in questa giornata. Persino Vieri è apparso più risoluto del solito. Ghetti ha operato un gran lavoro avvalendosi dell'appoggio del solito intelligente Bulgarelli e di Gregori. Dunque, un centrocampo che ha sostenuto un peso notevole e con profitto. La difesa ha avuto in Cresci lo elemento più autorevole. Favorito dalla copertura dei torinesi un buon lavoro di propulsione l'ha sostenuto Fedele anche se non sempre di prima qualità. Onesto l'operato delle due punte. Savoldi e Novellini, anche se talvolta hanno perso l'attimo buono per l'appoggio o la conclusione.

Il Torino alla distanza è calato dopo un giudizioso primo tempo. In difesa c'è stato un Castellini incolpevole nell'occasione del gol; a centrocampo l'elemento più produttivo è stato Ferrini, mentre Agroppi molto attento a trovare le proiezioni offensive, ha poi rovinato tutto nel momento di concludere. Vivacissimo Toschi.

Il gol è stato realizzato al 29 della ripresa: Bulgarelli spostato leggermente sulla sinistra «taglia» un pallone ficcante per Novellini: scatto e tiro secco dell'ala.

Franco Vannini

BOLOGNA-TORINO — Novellini, vanamente inseguito da Zecchini, segna la rete della vittoria bolognese.

Pareggio interno con il Verona (1-1)

Mai visto quest'anno un Napoli così opaco

MARCATORI: Jacomuzzi (V) al 4', Canè (N) al 10' del primo tempo.

NAPOLI: Carmignani 5; Bruscolotti 7, Rimbano 5; Zurlini 5, Vavassori 5, Esposito 5; Damiani 4, Fontana 4, (dal 28' s.t. Abbondanza), Canè 6, Improta 5, Mariani 4. (N. 12: Nardin).

VERONA: Pizzaballa 5; Nanni 5, Bachlechner 5; Busatta 7, Ranghino 6, Mascalaito 6; Bergamaschi 5, Mascetti 6, Jacomuzzi 6, Maioli 7, Luppi 5 (dal 20' del s.t. Ciccolo). (N. 12: Giacomi).

ARBITRO: Carminati di Milano, 4.

NOTE: Calci d'angolo 5 a 2 per il Verona. Ammoniti: Esposito per proteste, Busatta per scorrettezze. Spettatori circa 50 mila di cui 6047 paganti per un incasso di 12 milioni 267.500, più 39.037 abbonati. Infortunio a Mascalaito che in seguito a uno scontro con Nanni riportava un trauma cervicale e restava fuori campo per circa 4 minuti. Antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 3 dicembre

Un Napoli per niente aggressivo e continuo, come nelle precedenti partite interne, ma opaco e discontinuo (è stato il peggior Napoli visto quest'anno al S. Paolo), ha dovuto dividere la posta col Verona che, a conti fatti, non ha rubato niente, anzi ha strameritato il pareggio. Si aspettava dagli azzurri — dopo la brutta prestazione di Palermo — una gara vivace e convincente per dimostrare che si era trattato di una giornata sfavorevole; invece quasi è venuta la conferma che la squadra incomincia a denunciare i chiari limiti della classe complessiva dei suoi componenti e la ventata iniziale, che aveva fatto accendere nuovamente le speranze dei tifosi napoletani, incomincia a spegnersi e lo scarso pubblico presente — a parte gli abbonati — lo testimonia.

La squadra oggi ha giocato su un livello mediocre e solo qualche uomo si è salvato. Il reparto che maggiormente è venuto meno è stato il centrocampo che all'inizio del campionato è stato il punto di forza degli azzurri.

L'assenza di Juliano — e lo stesso Chiappella lo ha ammesso negli spogliatoi — incomincia a farsi sentire troppo. Il suo sostituto — Fontana — è subito scomparso dalla scena. Sì e no ha toccato otto palloni — diciamo otto palloni — e quando è capitato non ha fatto niente di buono; il suo avversario, Maioli, ha spadroneggiato tanto che Chiappella si è visto costretto a mandare in campo Abbondanza, il tredicesimo, a diciassette minuti dalla fine. Una decisione che si è rivelata indovinata, ma tardiva. Infatti, nei restanti pochi minuti le cose sono cambiate: la squadra ha incominciato a giocare molto meglio e lo attacco azzurro ha creato diverse occasioni da rete ed è giunto finanche il gol, segnato da Canè, annullato, mentre lo stadio esplodeva e si raggelava subito perchè Carminati annullava per un fallo dello stesso Canè.

Venuto a mancare Fontana e non trovandosi Improta in buona giornata, il solo Esposito ha cercato di tenere su la baracca, ma è stato, e non poteva essere diversamente, troppo poco.

Dall'altra parte il Verona — una compagine fresca e pugnace — sfruttava bene la situazione senza grossi affanni, per tre quarti della gara, con Busatta — il migliore in campo unitamente a Bruscolotti — Maioli e Mascetti, creava a centrocampo una robusta cerniera che gli permetteva di frenare ogni offensiva dei padroni di casa.

Passava in vantaggio il Verona dopo appena quattro minuti: era Jacomuzzi che al volo, su cross di Busatta, batteva con un forte rasoterra Carmignani.

Il Napoli perveniva al pareggio dopo sei minuti: per fallo di Nanni su Mariani, Carminati accordava una punizione che Canè trasformava con l'involontaria collaborazione di Bergamaschi, che deviava leggermente il tiro spiazzando completamente Pizzaballa.

Al 34' gli azzurri colpivano la traversa: Mariani, palla al piede, veniva ostacolato a più riprese da Ranghino e, mentre sembrava che stesse per perdere la palla, si girava e calciava violentemente: il pallone coglieva la traversa e finiva sul fondo.

Prima del riposo sono i veronesi che si fanno pericolosi: su ennesimo cross di Busatta, Mascetti, ben appostato, calcia alto.

Nella prima parte della ripresa la partita non offre spunti interessanti: le due squadre più che attaccare pensano a conservare il risultato; e solo nell'ultimo quarto d'ora, vien fuori qualcosa che ravviva la gara. A dare la spinta è Abbondanza che fa partire precisi suggerimenti che creano difficoltà per i difensori scaligeri che si arroccano tutti in difesa per difendere il meritato pareggio.

Gianni Scognamiglio

NAPOLI-VERONA — Il pareggio napoletano: ha tirato Canè e un difensore in barriera ha deviato in rete imparabilmente.

TOTO

Atalanta-Inter	x
Bologna-Torino	1
Juventus-Fiorentina	1
L.R Vicenza-Palermo	x
Lazio-Cagliari	1
Milan-Sampdoria	1
Napoli-Verona	x
Ternana-Roma	2
Arezzo-Genoa	2
Catania-Catanzaro	1
Foggia-Brindisi	x
Anconitana-Viterbese	x
Cosenza-Salernitana	x

Monte premi L. 1.279.672.078

QUOTE: ai 45 «13» lire 14.218.000; ai 1276 «12» lire 501.000.

SERIE C: prima sconfitta stagionale della capolista (1-0)

Lo Spezia ferma il Modena

Di Callioni la rete della vittoria spezzina - Rinunciatari gli emiliani

MARCATORE: al 29' del secondo tempo Callioni.

SPEZIA: Brustenga 6; Callioni 6,5, Boldini 7,5; Giulietti 6, Motto 7, Poletto 7; Facchinetti 5,5 (Ziniego dal 22' del secondo tempo), Morosini 6,5, Piloni 5, Console 6, Asnicar 5. N. 12 Dal Poggetto.

MODENA: Piccoli 6,5; Lodi 5,5, Matriciani 7; Marinelli 5,5, Gibellini 6, Savarese 6; Incerti 5 (Di Mario dal 33' del secondo tempo), Corni 5,5, Boscolo 7, Melotti 7, Gravante 5. N. 12 Pasi.

ARBITRO: Vittorio Lattanzi di Roma 6.

NOTE: calci d'angolo 13-2 a favore dello Spezia. Spettatori quattromilacinquecento. Ammonito Boldini.

DAL CORRISPONDENTE

LA SPEZIA, 3 dicembre

Il Modena ha conosciuto a La Spezia la prima sconfitta della stagione. La squadra emiliana «sentiva» che il «momento» negativo si avvicinava (quattro pareggi consecutivi erano il campanello d'allarme) e questo l'ha condizionata psicologicamente. Non si può spiegare altrimenti la tattica chiaramente rinunciataria messa in opera fin dai primissimi minuti.

L'impreciso Asnicar ha graziato i canarini fin dal terzo minuto con un errore clamoroso; sul finire sempre del primo tempo soltanto un disperato intervento di Melotti sulla linea a portiere battuto ha evitato la capitolazione. E ad un quarto d'ora dal termine puntuale è arrivato il gol di Callioni a dare allo Spezia una vittoria meritatissima.

La partita non è stata molto bella proprio per l'impostazione tattica del Modena. Lo Spezia che aveva oggi un centro campo assai valido, che, soprattutto con Poletto e Morosini, creava azioni su azioni, che però si spegnevano al limite dell'area di rigore oltre che per la solidità avversaria anche per l'insipienza assoluta delle sue «punte» (Piloni anima vagante senza idee, Asnicar cavallone valido a tre quarti di campo ma penoso nel tiro a rete) e non bastava la «verve» aggressiva di Facchinetti (l'ex di turno) a tradurre in pratica il gran lavoro delle retrovie.

Tranquilla in difesa, dove accanto al solito Motto oggi era bravissimo Boldini, la squadra spezzina ha avuto il merito di non demoralizzarsi quando il premio del gol tardava a venire. Nel Modena bravissimo il giovane Matriciani, Boscolo e Melotti ed anche l'altro giovanissimo Di Mario entrato nella fase finale della partita.

La cronaca è scarsa. Indovina le marcature lo Spezia, neutralizzando Boscolo con Boldini. Al 3' azione volante Morosini-Pilone sciupata da Asnicar solo a tre metri da Piccoli. Si sgranano i calci d'angolo contro il Modena. Al 45' Morosini getta nella mischia un pallone teso e Facchinetti al volo devia nell'angolo. Piccoli è battuto ma Melotti respinge sulla linea.

Stessa musica nella ripresa. Al 29' Morosini effettua una rimessa laterale, Console corregge al centro, entra un difensore modenese che respinge corto e Callioni dal limite indovina l'angolo. E' la vittoria spezzina.

Filippo Borrini

Serie C

A: riaggancio del Venezia
B: Montevarchi amnistiato?
C: non mollano le «grandi»

L'Alessandria ha pareggiato a Solbiate e il Venezia, vittorioso sul Verbania, ne ha profittato per raggiungere i grigi piemontesi al sommo della classifica. Il Savona, invece, battuto inopinatamente a Cossato, non soltanto ha interrotto la sua lunga serie positiva ma ha perduto l'occasione per avvicinarsi all'Alessandria (ma forse sui liguri ha influito la faticaccia di Vigevano nella partita di ricupero disputatasi a metà settimana).

Fra gli altri risultati da segnalare il successo della Cremonese a Trieste, che rilancia in classifica i lombardi, la nuova probante vittoria del Derthona su un avversario di tutto riguardo quale il Legnano e il pareggio del Parma a Trento.

• • •

La Lucchese è tornata alla vittoria e poichè il Modena è uscito battuto dal campo dello Spezia (ma dove è finito l'attacco-atomico dei «canarini»?) i toscani sono nuovamente soli al comando della graduatoria.

Nelle immediate retrovie della classifica si registra la sconfitta del Ravenna (gli emiliani sono in crisi?), il Giulianova è stato costretto al pareggio casalingo dalla Spal (i ferraresi hanno finalmente imboccata la strada buona?) mentre la sola Aquila Montevarchi ha chiuso positivamente la giornata con un prezioso pareggio sul campo di Empoli. Davvero quest'Aquila Montevarchi, che dall'anno scorso non gioca più sul proprio campo per la nota squalifica, meriterebbe un'amnistia da parte della Federcalcio avendo ottenuto, «extra moenia» la promozione in «C» e, attualmente distinguendosi fra le migliori squadre della terza serie. Corroborante successo del Livorno e il pareggio fra Prato e Pisa sono gli altri risultati che meritano di essere evidenziati

• • •

Com'era prevedibile le tre prime della classe hanno vinto: l'Acireale battendo la Casertana, l'Avellino liquidando il Messina, il Lecce superando, sia pure di misura, la Turris. Le più immediate inseguitrici, comunque, non si scoraggiano. Il Chieti ha infatti pareggiato a Crotone mentre la Juventus Stabia è uscita imbattuta dal campo del Sorrento.

Si fa sempre più critica la posizione del Potenza, che assieme al Messina, è ormai distaccato sul fondo della classifica anche dalla terz'ultima, il Trani che ha ottenuto un punto d'oro a spese del Barletta. Fra gli altri risultati da sottolineare il pareggio della Salernitana a Cosenza. Da Vasto ci si attendevano indicazioni sui padroni di casa, che occupano la quinta piazza; ma la partita con il Frosinone è stata sospesa dopo soli nove minuti per scarsa visibilità.

Carlo Giuliani